

E' RISORTO? SÌ E' RISORTO

*Gesù Cristo è risorto. Chiunque lo crede
non si dovrebbe comportare come noi,
che abbiamo perduto l'alto e il basso, la destra e la sinistra, i cieli, gli abissi.
E cerchiamo di proseguir nelle auto, nei letti,
gli uomini agguantando le donne, le donne gli uomini
cadendo, alzandoci, servendosi il caffè,
sprecando il pane, perché poi c'è un altro giorno (...).
Qualsiasi cosa accada. Il Libro è con noi,
e in esso i segni meravigliosi, i moniti, i consigli
anti-igienici, è vero, e contrari al buon senso
ma ci sono, ed è sufficiente su questa terra muta.
Come un fuoco che ci riscalda in una grotta
mentre fuori non c'è altro che il freddo raggio delle stelle.
Tacciano i teologi. E i filosofi
non osano neppure chiedere: "Che cosa è la verità?".
E così, dopo le grandi guerre, nell'incertezza,
con una specie di buona volontà, ma incompiutamente,
ci diamo da fare con speranza. Ma adesso ognuno
confessi a se stesso "È risorto?", "Non so se è risorto".*

(Milosz)

Pur se distratti dalle vicissitudini del quotidiano, dalla superficialità del nostro vivere, dalla volontà perversa del "potere" di rendere tutta la nostra esistenza imbecille, vuota, piena di paura, insicura, inconsistente, di voler sostituire all'anelito e alla passione per la Verità, alla ricerca della Vera Felicità l'accontentarsi di una vita cosiddetta "tranquilla", colma di cose banali (vedasi l'unico auspicio da parte di molti adulti per il futuro dei giovani: la salute, diplomarsi, sposarsi, un buon lavoro e... apposto!!!), rimane il dramma della pesantezza del vivere, l'amezza con cui guardiamo la realtà, rimane la sproporzione fra ciò che il mio cuore desidera e la risposta che queste "cose" danno, rimane la tragedia del dolore e della morte. Ma rimane, secondo noi in maniera più evidente ed è per questo che ci permettiamo di gridarlo, **l'urgenza e l'essenzialità di un Fatto** che in questa occasione desideriamo proporre con la domanda finale del poeta Milosz: "È Risorto?".

Ognuno non può fuggire, pena l'infelicità, dal porsi, onestamente e correttamente, di fronte a questo Avvenimento. Noi rispondiamo come quelle donne e quei primi uomini che stavano con Lui: "Sì è Risorto!".

Siamo certi e questa certezza scaturisce non da una fissazione, da un autoconvincimento o dalla disperazione, ma da una ragionevolezza che è frutto di un'esperienza viva; lo diciamo come lo dissero quei primi impauriti e veri uomini che Lo hanno seguito: "Se non dobbiamo credere a quest'uomo non dobbiamo credere neppure ai nostri occhi".

Lo diciamo con il tremore del cuore di chi è cosciente della miseria e del peccato della propria vita e di chi è consapevole che proprio questa, così com'è, è stata investita da questo Fatto Grande, Infinitamente Grande, impossibile all'uomo; ma lo diciamo anche con l'ardore di chi ha visto la propria vita cambiata e cioè riempita di senso, rinnovata, fecondata e, passateci la provocazione, "virilizzata". **Sì Gesù Cristo è nato per noi, è morto per il nostro peccato, è Risorto, sì è risorto. È Dio. Alleluia.**

Ma adesso, evitando la scontatezza dell'empio, ognuno, credente o non, lo riconfessi a se stesso ricordando ciò che Giovanni Paolo II ha ripetuto spesso a tutti noi: "Non abbiate paura di Gesù Cristo" (non morde, ma salva).

Auguriamo a tutti di godere la Gioia di Gesù Cristo Risorto.